

Concluso il vertice di Key Biscayne

Grave intesa Nixon-Brandt per il rinvio al '73 della conferenza europea

«Assicurazioni» del presidente USA sul mantenimento delle truppe americane in Europa e soddisfazione per l'aumento dell'onere atlantico

WASHINGTON 29. Secondo i comunicati giornalieri di colloquio tra Nixon e Brandt nella villa del presidente americano in Florida il comunicato congiunto di rinvio al 1973 della conferenza europea è il frutto di un accordo pratico raggiunto tra i due capi di Stato. I due grandi problemi internazionali di cui si è discusso sono la sicurezza e la politica di non ingerenza unilaterale delle forze americane nell'Europa occidentale. Il presidente Nixon ha convenuto che è improbabile la convocazione della conferenza sulla sicurezza europea a prima del 1973.

A scatenare di questo grave rinvio vengono formalmente addotte le elezioni presidenziali americane del prossimo autunno e il fatto che in radica dei trattati di non aggressione stipulati da Bonn con l'Unione Sovietica e Polonia non è prevista prima dell'estate l'inizio di una trattativa di alto livello su questo punto. Nixon ha anche avvertito che una forma privata Brandt nei colloqui di maggio a Mosca non parlerebbe di «riduzione delle forze ignorando il suo impegno pubblico».

Il segretario di Stato William Rogers, che ha tenuto colloqui separati con il collega tedesco Schöckel, ha pubblicato l'impegno dicendo: «Né a Mosca né altrove faremo accordi su una comune e bilanciata riduzione delle forze».

Nixon ha anche avvertito che una forma privata Brandt nei colloqui di maggio a Mosca non parlerebbe di «riduzione delle forze ignorando il suo impegno pubblico».

Il segretario di Stato William Rogers, che ha tenuto colloqui separati con il collega tedesco Schöckel, ha pubblicato l'impegno dicendo: «Né a Mosca né altrove faremo accordi su una comune e bilanciata riduzione delle forze».



KEY BISCAYNE - Incidente all'arrivo dell'elicottero che trasportava Brandt nei pressi della residenza di Nixon. Un soldato del picchetto d'onore dell'aviazione è stato colpito in testa dalla portiera dell'elicottero aperto improvvisamente. Il milite è stato messo KO.

La linea governativa del Cairo sul conflitto con Israele

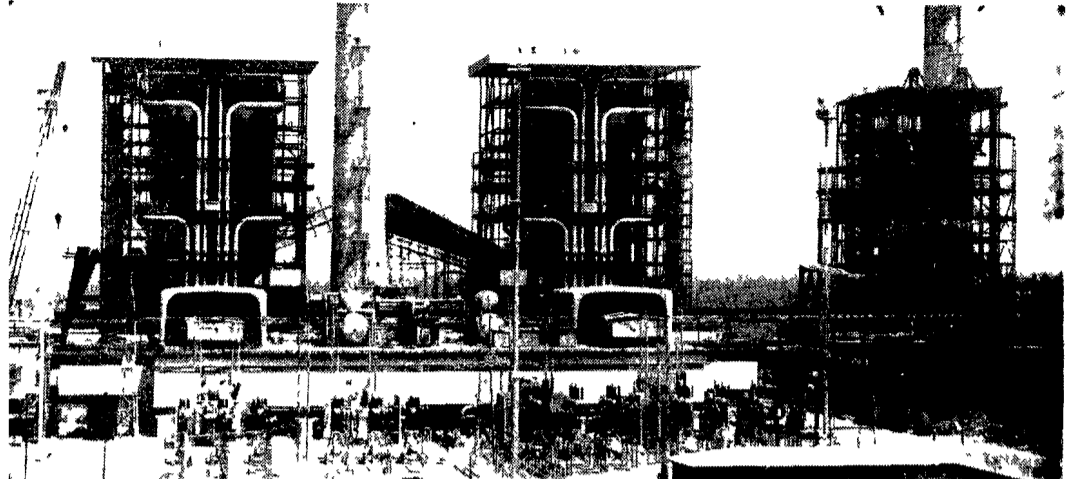
Sadat: «Sforzi politici ma nessuna rinuncia»

IL CAIRO 29. Continuazione dello sforzo diplomatico ma contemporanea prosecuzione dei preparativi per la «battaglia» per la liberazione dei Territori occupati. Questa la linea della politica del governo egiziano. Il ministro degli Esteri Sadat nel corso di una seduta straordinaria del Comitato centrale dell'Unione sovietica ha annunciato che l'ambasciata popolare e il governo.

Sadat che ha parlato nel pomeriggio di ieri ha detto fra l'altro: «Continuemo con le trattative politiche che annuo frampe e lasceremo la porta aperta a tutti i contatti a condizione che non un centimetro quadrato di territorio occupato venga abbandonato». Il Presidente ha detto che «il fronte nazionale deve essere sempre in stato di massima prontezza per affrontare la battaglia quando ciò sarà necessario».

Su questi duplici linee di ricerca di una soluzione per mezzo diplomatico e di rafforzamento della preparazione militare e politica. Sadat ha anche il comunicato pubblico al termine dei lavori della riunione. Egso dice infatti che il Comitato centrale appoggia gli sforzi diplomatici compiuti da Sadat e in particolare quelli compiuti in questo ultimo periodo perché hanno avuto il merito di riportare all'opinione pubblica mondiale la realtà dell'atteggiamento israeliano e invita il governo a proseguirli.

Novi anni di realizzazioni dell'Ente nazionale per l'energia elettrica



LA PIU' GRANDE CENTRALE TERMOELETTRICA DELLA SICILIA IN COSTRUZIONE A MILAZZO

ENEL: quello che è stato fatto e i progetti per lo sviluppo

Il sistema di produzione alla fine dello scorso anno comprendeva 668 centrali idroelettriche, 40 centrali termoelettriche, 3 centrali nucleari e quindici centrali geotermoelettriche - Il fondo di dotazione

Tra le più importanti aziende industriali italiane ed europee figura l'Enel. Sono trascorsi più di nove anni dal momento della istituzione di questo Ente (legge n. 164 del 6 dicembre 1962) alcune cifre alcuni dati, sono sufficienti a dare il senso delle dimensioni assunte dall'Enel nel 1970. Si avverte un'impetuosa crescita, un'attività operativa, un'organizzazione unitaria dell'Ente che centra il produzione con una potenza di oltre 23 milioni di kW ammontando a 726 le utenze erano quasi 24 mille mentre i dipendenti erano ben 100 mila. Sempre nello stesso anno la produzione era di 83 miliardi di kWh di cui 78 miliardi venduti con un fatturato di quasi 1077 miliardi di lire. Per quello che riguarda gli investimenti, l'Enel ha ammontato a 603 miliardi per nuovi impianti. Mentre si aveva questo sviluppo è stata curata la decentramento di attività e la costituzione di centri di produzione e di servizi. In tutto il territorio nazionale sono stati realizzati 44 impianti di produzione di energia elettrica. Un settore di lavoro che non ammette soste è quello dello sviluppo degli impianti. Nel primo otto anni di attività l'Enel ha più che raddoppiato la potenza degli impianti di produzione di energia elettrica. La potenza è passata da 14 mila nel 1962 a 28 mila nel 1970 e 30 mila nel 1971. Contemporaneamente è stata potenziata ed estesa la rete di trasmissione ed interconnessione con una potenza di esercizio di circa 7.500 km di nuovi elettrodotti e con l'installazione di circa 23 milioni e 300 mila kWh di nuova potenza di trasformazione di cui quasi 180 per cento in stazioni a 220 e 380 kv.

Nel stesso tempo si dava corso alla costruzione delle strutture organizzative dell'Ente centrali e territoriali ai piani di coordinamento dell'elettricità in provincia e nazionale e ad una vasta opera di potenziamento degli impianti di produzione e di distribuzione per un valore di circa 1.000 miliardi di lire.

Vediamo più particolarmente i problemi relativi al condizionamento dell'elettricità. Alla fine dello scorso anno il sistema di produzione comprendeva 668 centrali termoelettriche, 40 centrali idroelettriche, 3 centrali nucleari e quindici centrali geotermoelettriche. La potenza complessiva di oltre 10 milioni di kW è distribuita in 100 mila utenze. Le centrali idroelettriche producono circa 40 miliardi di kWh annui, le centrali termoelettriche circa 40 miliardi di kWh annui, le centrali nucleari circa 40 miliardi di kWh annui e le centrali geotermoelettriche circa 40 miliardi di kWh annui.

Il grado di elettrificazione del Paese passerà dal 97,6 per cento della popolazione nel 1962 al 99,1% quando i lavori in corso saranno completati. Ora è stata avviata una nuova indagine sulle esigenze ancora insoddisfatte. Questi dati dimostrano lo sforzo tecnico organizzativo e finanziario che l'Enel ha dovuto sostenere tenendo conto che in tutti questi anni non si è avuto alcun aumento di capitale. Il Consiglio di amministrazione ha approvato un disegno di legge che prevede il conferimento all'Enel di un fondo di dotazione di 250 miliardi di lire, di versare in cinque anni nel periodo 1971-1975 in ragione di circa 50 miliardi all'anno. I problemi economici e finanziari dell'Ente hanno dimensioni tali da richiedere ulteriori e più decisi provvedimenti. Si pensi che per la sola realizzazione del programma di nuovi impianti già in corso di esecuzione è prevista una spesa dell'ordine di 5.000 miliardi di lire nel periodo 1971-1976, con impegni annuali di circa 900 miliardi.

La programmazione per l'Enel è un problema di estremo impegno anche per il rispetto dei minimi costi di esercizio.

In campo idroelettrico l'Enel ha in programma la costruzione degli impianti che risultano ancora economicamente convenienti e lo ampliamento di impianti esistenti. La produzione di nuova energia ma soprattutto agli effetti dell'ottenimento di nuove centrali idroelettriche. La produzione di nuova energia ma soprattutto agli effetti dell'ottenimento di nuove centrali idroelettriche.

Annunciato al parlamento maltese

ENTRO IL 1. GENNAIO VIA DA MALTA LE FORZE INGLESI

LA VALLETTA 29. Il premier maltese Dom Mintoff ha annunciato in parlamento di aver ricevuto le notizie britanniche di lasciare Malta entro il 1° gennaio prossimo. Su questo problema era stata avanzata una mozione di sfiducia che il parlamento maltese ha respinto con 28 «sì» e 27 «no».

FONDATA 29. Oggi era stato annunciato a Londra che le forze inglesi si preparano a lasciare Malta il 1° gennaio. Il primo ministro maltese Dom Mintoff ha ricevuto poche ore prima dalla stessa Londra un messaggio di congratulazioni per la fine del conflitto in cui si ribadiva la richiesta fatta la vigilia di Natale del pagamento immediato di 4,2 milioni di sterline per l'infittimento delle basi militari.

La risposta del Foreign Office britannico è stata una dichiarazione ufficiale che in base all'accordo raggiunto alla riunione dei Chieftains il 18 settembre scorso il debito dello stesso mese fu versata dal governo britannico una somma di 475 milioni di sterline ed una delegazione di funzionari inglesi si recò successivamente in Malta in diverse occasioni per discutere i termini di un eventuale nuovo «accordo di difesa».

Malgrado i pressanti raggiunti i colloqui tra il governo britannico e il governo maltese, e i paesi della NATO si concludono con un ulteriore offerta complessiva di 7 milioni di sterline suddivisa in un arco di tempo di alcuni anni. Tale offerta fu però respinta dal governo maltese come inadeguata.

Dopo altri sei mesi di negoziati Dom Mintoff ha chiesto un ulteriore pagamento di 42 milioni o in caso di rifiuto di un altro di tempo di alcuni anni. Tale offerta fu però respinta dal governo maltese come inadeguata.

Si dimettono quattro ministri tra cui quello degli interni

La decisione del ritiro del gruppo britannico di Malta - un'operazione che coinvolge più di 10.000 persone e più di 100.000 militari e 7.000 famiglie - non giunge, del tutto inattesa, tra i primi mesi di febbraio. Il ministro degli Interni, Sir John D'Ottavio, ha annunciato la sua dimissione il 29 dicembre.

La decisione del ritiro del gruppo britannico di Malta - un'operazione che coinvolge più di 10.000 persone e più di 100.000 militari e 7.000 famiglie - non giunge, del tutto inattesa, tra i primi mesi di febbraio. Il ministro degli Interni, Sir John D'Ottavio, ha annunciato la sua dimissione il 29 dicembre.

Bolivia: divergenze e contrasti nel governo

Tra i dimissionari Selich, artefice del «golpe» contro Torres - Proteste della chiesa per il trattamento riservato ai detenuti politici

LA PAZ 29. Rissa tra i «guerrilleros» boliviani saliti al potere nel corso di quest'anno per un colpo di Stato. Ieri sera alcuni ministri del governo «popolare» di La Paz si sono dimessi per gravi contrasti in materia di politica interna. Il presidente Hugo Banzer ha accettato le dimissioni di quattro ministri e ha proceduto immediatamente alla formazione di un nuovo governo.

Il cambiamento è stato annunciato a un'assemblea di ministri e civili, in cui si è discusso di un nuovo governo. Il cambiamento è stato annunciato a un'assemblea di ministri e civili, in cui si è discusso di un nuovo governo.

Soldato inglese ucciso nell'Ulster

Un soldato inglese è stato ucciso oggi durante un scontro a fuoco avvenuto a Derry. Il militare faceva parte di una pattuglia che stava pattugliando un quartiere. Il soldato è stato ucciso da un colpo di fucile sparato da un miliziano dell'Ira. Il miliziano è stato ucciso a sua volta da un altro soldato inglese.

Polonia

Crolla pozzo carbonifero: tre lavoratori uccisi

VARSAVIA 29. Tre minatori sono morti e altri tre feriti in un incidente in un pozzo carbonifero polacco. I minatori erano impegnati in lavori di manutenzione quando il pozzo crollò. I soccorsi sono in corso.

Il «premier» turco difende la repressione indiscriminata

Il primo ministro turco Nihat Erim ha difeso oggi l'attuale politica di repressione indiscriminata nei confronti dei ribelli. Erim ha detto che la repressione è necessaria per mantenere la stabilità del paese.